

SINERGIA Sono 18 i soggetti che, giovedì, hanno rinnovato l'impegno per una nuova governance territoriale **E' stato siglato il nuovo Patto per il welfare di Monza e Brianza**

MONZA (nsr) Una nuova stagione del Welfare in Brianza. Con un obiettivo ambizioso: costruire una nuova governance territoriale capace di sperimentare soluzioni innovative, valorizzando il contributo di tutti i soggetti e attori sociali coinvolti.

Il sipario sul progetto si è alzato giovedì quando, nella sede provinciale, si sono ritrovati 18 referenti delle realtà del welfare brianzolo per rinnovare il Patto per il welfare MB, un documento a dir poco strategico. «Questo è un appuntamento che tutti attendevamo da tempo e che è il frutto di un percorso lungo che abbiamo condiviso tutti per arrivare ad una svolta nella gestione delle politiche di welfare - ha rimarcato il presidente Luca Santambrogio - La pandemia ci ha insegnato che possiamo raggiungere risultati importanti solo se si lavora insieme con un unico obiettivo ed oggi siamo qui, finalmente in presenza, per prenderci un impegno serio e concreto anche in relazione alle opportunità di accedere ai finanziamenti previste dal Pnrr

Sono 18 i referenti delle realtà del welfare MB che hanno sottoscritto l'accordo: Luca Santambrogio, presidente della Provincia MB, Flavio Polano, presidente della Conferenza dei Sindaci, Concetta Monguzzi, presidente della Assemblea dei Comuni dell'ambito di Carate Brianza, Anna Franzoni, presidente dell'Assemblea dei Sindaci dei Comuni dell'Ambito di Desio, Desiré Chiara Merlini, presidente dell'Assemblea

dei Sindaci dell'ambito di Monza, Marco Boffi, presidente dell'Assemblea dei Sindaci dell'ambito di Seregno, Giacomo Biffi, presidente dell'Assemblea dei Sindaci dell'ambito di Vimercate, Alfonso Galbusera, direttore generale dell'A.S.P. Co.De.Bri. Desio, Claudio Besana, presidente del Cda dell'Azienda Speciale Consortile Offertasociale di Vimercate, Franco Stasi, segretario Cgil MB, Mirco Scaccabarozzi, segretario Cisl Monza e Brianza Lecco, Gabriele Lucio Volpe, segretario Uil MB; Roberto D'Alessio, portavoce del Forum provinciale del Terzo Settore MB, Filippo Viganò, presidente del Centro di Servizio per il Volontariato di Monza Lecco Sondrio, don Augusto Panzeri, presidente Caritas Zona Pastorale V, Luigi Losa, vice presidente della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza, Mario Massimiliano Riva, presidente Consorzio Comunità Brianza, Francesco Allemano, presidente Consorzio Sociale CS&L.

Gli obiettivi generali contenuti nel patto sono molteplici: dalla strutturazione di spazi di collaborazione, confronto ed integrazione tra i diversi attori del sistema, che mantenendo responsabilità, ruoli, competenze, facilitino le azioni territoriali a vantaggio dei cittadini ad azioni di co-programmazione e co-progettazione integrale che sviluppino le fasi di processo (lettura dei bisogni, definizione degli obiettivi, progettazione, gestione e valutazione), dalla qualificazione della capacità di risposta all'evol-

uzione dei bisogni dei cittadini in un'ottica di sistema alla valorizzazione del capitale sociale che il territorio esprime.

Le finalità previste nel Patto saranno realizzare nell'ambito del Tavolo di Sistema Welfare - l'organismo di governance, partecipativo, consultivo e di co-programmazione e co-progettazione degli interventi territoriali - che ha già individuato otto linee prioritarie di azione: politiche della formazione e

del lavoro; politiche; abitative; politiche per la non autosufficienza; politiche di contrasto della vulnerabilità e di sostegno del reddito; politiche per l'immigrazione e l'integrazione; politiche per l'infanzia e la famiglia; politiche giovanili; politiche educative e dell'istruzione; lotta alle disuguaglianze sociali e di salute.

«Ringrazio tutte le persone presenti oggi che hanno dato un importante contributo nel definire i

contenuti di questo documento - ha aggiunto il vice presidente della Provincia Riccardo Borgonovo - L'evoluzione della situazione pandemica ha richiesto un aggiornamento delle linee di indirizzo per individuare quelle misure necessarie ed urgenti per far fronte alle numerose problematiche, di vecchia e nuova data, che richiedono risposte in termini di sistema. Il patto sarà uno strumento utile per presentarci ai tavoli in cui si sta definendo la riforma del Sistema Sanitario della Lombardia, dimostrando che questo territorio è pronto a fare quel salto di qualità per dare risposte e servizi ai cittadini».



Il firmatari del nuovo Patto per il welfare di Monza e Brianza

Dalla provincia

Cronache

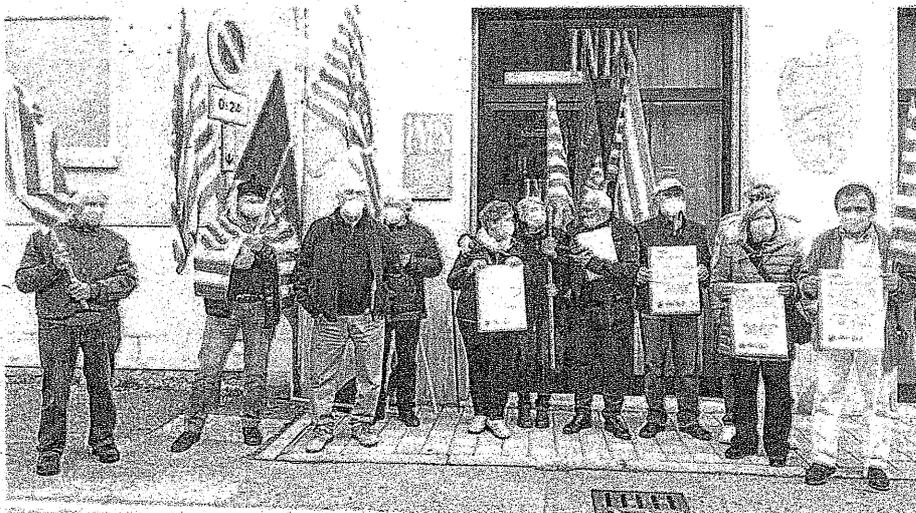
L'ufficio tecnico a Palazzo Arese così l'Inps trova casa in via Fermi

Dopo il trasferimento dell'autunno scorso a Desio per problemi all'impianto di riscaldamento

CESANO MADERNO

di **Gabriele Bassani**

Gli uffici del settore Tecnico del Comune a Palazzo Arese Jacini e i locali di via Fermi adesso sono liberi e a disposizione dell'Inps per riportare a Cesano la storica sede, che dall'autunno scorso è stata chiusa per problemi all'impianto di riscaldamento e trasferita a Desio. In questi giorni si sono conclusi i lavori di trasferimento degli uffici tecnici nell'ala settecentesca di Palazzo Arese Jacini dove aveva sede l'Isal, l'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda, che è stato spostato nell'ala sud del Palazzo, recentemente ristrutturata. Questa operazione, oltre ad avvicinare il settore tecnico al resto degli uffici comunali consente di liberare i locali per ospitare la nuova sede dell'Inps come previsto dagli accordi tra Comune e Istituto di previdenza. Nei mesi scorsi il sindaco Maurilio Longhin ha sollecitato lo svolgimento di sopralluoghi da parte dell'Inps, l'ultimo dei quali risale al 19 aprile scorso. Durante il trasloco dell'Isal sono stati movimentati 100 mila libri, 400 mila fotografie, quasi 2 chilometri lineari di scaffali di materiale archivistico. L'operazione è costata quasi 150 mila euro e si è svolta in più fasi distinte anche per garantire la continuità dei settori Urbanistica e Lavori pubblici del Comune di Cesano. Gli spazi occupati dall'Isal, in parte dell'ala nord e nell'ala sud, misurano circa 600 metri



L'ultima protesta davanti alle sede inps dopo la decisione di trasferire gli uffici a Desio

“

Operazione importante portata a termine con efficienza. Abbiamo mantenuto il nostro impegno

quadrati. All'incirca la stessa dimensione dell'area occupata dagli uffici comunali dell'area tecnica, su tre piani nell'ala sud.

«Un passaggio importante - afferma il sindaco, Maurilio Longhin - volto alla razionalizzazione degli spazi degli uffici comunali, alla tutela dell'Isal e a la-

sciare liberi gli spazi di via Fermi per l'Inps. Un'operazione programmata e pianificata. Quello che dovevamo fare è stato fatto, con efficienza e responsabilità, mantenendo l'impegno di liberare gli spazi di via Fermi entro la primavera per consentire il ritorno dell'ente nella nostra città». Il trasloco dell'Inps da Cesano a Desio era stato definito urgente ma provvisorio dal direttore regionale Giovanni Di Monde, rispondendo alla lettera che gli avevano inviato a metà ottobre i consiglieri regionali brianzoli Andrea Monti (Lega) Gigi Ponti (Pd), Federico Romani (Fratelli d'Italia) e Paola Romeo (Lombardi) in cui venivano evidenziati i disagi provocati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

La ripartenza

«Casi Covid al minimo, vaccini al massimo E da settembre ritorneremo alla normalità»

Mario Alparone, direttore Asst Monza: «Doveroso che ora i nostri operatori abbiano il riposo che si meritano. L'obiettivo? Il record del 2019»

MONZA

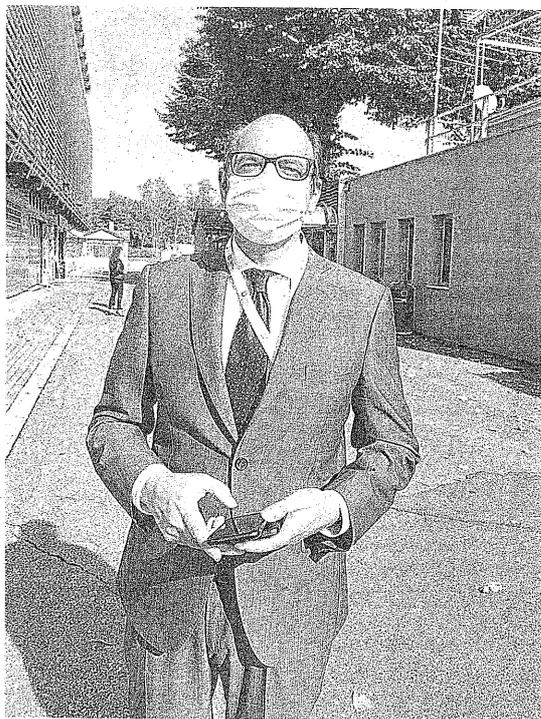
di Marco Galvani



«I pazienti Covid ricoverati al San Gerardo sono scesi a 22 e nessuno è in terapia intensiva. Ovviamente abbiamo sempre un reparto tamponi con 15 posti dedicati e manteniamo 6 letti di terapia intensiva Covid, ma i numeri dei ricoveri di oggi sono un lusso. Nell'ultima settimana sono stati ricoverati 'solo' 3 pazienti Covid e ci sono state 3 giornate con zero ingressi. Una situazione sicuramente molto importante che ci fa ben sperare rispetto alla possibilità di riprendere il sentiero interrotto con la pandemia». Mario Alparone, direttore generale dell'Asst Monza, guarda al futuro con una nuova prospettiva. Lo fa partendo dai numeri, dai dati epidemiologici. Nelle riunioni dell'unità di crisi confronta il dato giornaliero con quello dello stesso giorno di un anno fa: «I numeri sono gli stessi».

Direttore, allora cosa è cambiato? E' vero che le vaccinazioni hanno un effetto positivo o ci troviamo di fronte a un effetto di stagionalità?

«Le condizioni di oggi sono molto diverse: un anno fa venivamo fuori da un lockdown molto più rigido, mentre oggi è ormai più di un mese e mezzo che abbiamo riaperto con gradualità attività e contatti. Eppure siamo in presenza di dati epidemiologici in netta discesa, quindi questa differenza rispetto alla prima fase ci deve far capire che se non c'è stato ancora un segnale di ripresa dei contagi è anche perché le vaccinazioni stanno facendo la differenza. Secondo i dati di ATS Brianza, dal 5 aprile al 5 giugno abbiamo un tasso di incidenza di positivi e nuovi positivi dell'1,54% sulla popolazione non vaccinata e dello 0,42% su quella vaccinata con almeno la prima dose. Questo vuol dire che siamo a una riduzione di un terzo. Se questo è lo scenario - che non considera l'effetto delle varianti, che può essere sicuramente una variabile da non



Mario Alparone, direttore generale dell'Asst Monza, guarda al futuro

sottovalutare, ma in questo momento assolutamente contenuta e contenibile - allora si può fare una programmazione di ripartenza. Come ci ha chiesto la Regione».

Qual è il piano di ritorno alla normalità del San Gerardo?

«Il piano che ho predisposto partirà da settembre perché è assolutamente doveroso che i nostri operatori, reduci da oltre un anno molto più che impegnativo, abbiano il riposo che meritano. E' comunque un piano ambizioso perché ci è stato chiesto di avere dei livelli di produzione sovrapponibili con il 2019, un periodo pre-Covid. Il nostro 2019 è stato un anno dei record: come San Gerardo abbiamo fatto 10 milioni di euro in più rispetto ai livelli di produzione assegnati per contratto. Quindi, confrontarsi con quell'anno è complicato, ma già le prime proiezioni ci posizionano su livelli molto buoni: in programmazione inziale riusciamo a coprire circa il 90% della produzione 2019. L'ulteriore 10% è un incremento che dipenderà anche da risorse economiche che ci devono essere messe a disposizione da Regione Lombardia. Peraltro nel 2019

di medicina generale diventerà molto più pervasiva. Così come quella con le farmacie. Attualmente le 17 linee all'hub dell'ex Philips viaggiano su una produzione che varia tra i 2.100 e i 2.500 vaccini al giorno, oltre alle due linee rimaste all'auto-dromo ma che il 25 luglio saranno chiuse definitivamente. Un impegno che richiede il distacco dall'ospedale di circa 80 tra medici e infermieri. Fortunatamente abbiamo avuto lo straordinario apporto di un'ottantina di specializzandi (anche se possono fare 12 ore settimanale con un massimo di 60 ore mensili): se non ci fosse stata l'università di Milano Bicocca ad aiutarci non saremmo riusciti a garantire il livello di erogazione mostrato. Ovviamente per favorire il piano di ripresa da settembre, queste risorse dovranno rientrare a lavorare in ospedale. E' necessario che le vaccinazioni diventino una attività territoriale che non può non vedere i medici di medicina generale impegnati in maniera molto più decisa di quanto è stato fino ad ora. Ancora di più se vogliamo che aziende come la nostra si dedichino alle alte specialità».

Il futuro del San Gerardo, infatti, è votato al riconoscimento in Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico.

«Stiamo continuando i nostri colloqui con il Ministero. Ora stiamo lavorando sull'aspetto dell'involucro giuridico: abbia-

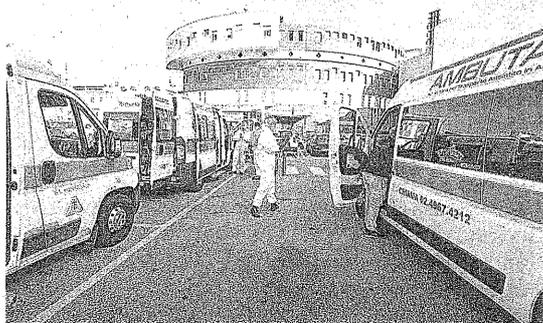
mo predisposto la bozza dello statuto della nuova fondazione Ircos che dovrà essere riconosciuta. I sopralluoghi avverranno a seguito delle valutazioni su questo impianto che abbiamo predisposto insieme alla Regione».

Una prospettiva che segue la visione della riforma della legge regionale 23...

«Il concetto di preservare i cosiddetti ospedali hub o che si devono occupare delle alte specialità lo avevamo espresso con riferimento alla gestione dei pazienti Covid e già aveva avuto una applicazione nella terza ondata dei contagi, quando era stato definito che i posti letto per acuti dovessero gravare per il 60% sugli ospedali spoke (di base) e per il 40% sugli ospedali hub (ovvero quelli destinati a gestire i casi di maggior impegno clinico e assistenziale). Per riuscire a utilizzare al meglio le risorse del sistema sanitario regionale è importante non avere doppioni: serve un ruolo differenziato tra ospedali che si devono dedicare alle alte specialità e ospedali che devono avere un ruolo non meno rilevante di supporto all'assistenza territoriale. Come previsto dalla nuova legge 23. Peraltro l'assetto che abbiamo in Brianza facilita già molto queste logiche di distribuzione intelligente delle attività, con il San Gerardo che si deve dedicare alle alte specialità e una Asst (quella che riunisce gli ospedali di Vimercate, Desio e Carate) che si deve occupare di gestire tutte le attività di dimensione territoriale su livelli di erogazione sanitaria di base. In questo quadro, poi, certamente l'ospedale Vecchio di Monza sarà un presidio rilevante dove poter concentrare i servizi di via Boito e via De Amicis».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
In autunno iniezioni da medici di famiglia e farmacie col rientro in corsia di 80 sanitari



“
Sale chirurgiche anche al sabato e ambulatori fino alle 20 per recuperare

L'ospedale di Carate si rifa il look Pronto soccorso chiuso per lavori

Investimento da 420mila euro, disagi «necessari» a rinnovare la struttura con nuove apparecchiature

CARATE BRIANZA
di Barbara Calderola

Il colpo d'occhio sull'ospedale di Carate restituisce un'immagine datata, ma il presidio «è troppo importante e deve mantenere la vocazione all'urgenza in un territorio con un bacino di 60mila abitanti per i quali è un insostituibile punto di riferimento», spiega Marco Trivelli, direttore generale dell'Asst Brianza. Per questo a fine mese comincia il restyling del presidio, la prima tranche avrà per protagonista il pronto soccorso. Un investimento importante, 420mila euro, per cambiare faccia al servizio d'emergenza. Unico neo: la chiusura delle sue porte dal 28 giugno a metà settembre, «attività incompatibile con il cantiere». Disagio inevitabile «per avere un risultato all'altezza delle aspettative. Nessuno smantella nulla, anzi, rinnoviamo».

Precisazione necessaria per sgombrare il campo da equivoci: «Da giorni circolano chiacchiere infondate». Resterà attivo invece il ps ostetrico e il punto nascita, le partorienti non dovranno andare altrove. Alla riapertura i pazienti avranno a disposizione una shock-room con due posti letto. Una stanza per gravissimi, infarti e ictus innanzitutto, ma non solo, qui entrerà chi ha bisogno di un approccio rapido e coordinato nelle ore successive all'attacco. È una delle novità della ristrutturazione. L'intervento è ampio, interesserà il 65% degli spazi. Ci sarà anche l'installazione di apparecchiature avanzate per il trattamento in sicu-



Il pronto soccorso chiude dal 28 giugno a metà settembre, resta il ps ostetrico e il punto nascita

Il presidio è troppo importante e deve mantenere la vocazione all'urgenza in un bacino di 60mila abitanti

rezza dei casi più critici. Sarà di supporto all'attività del Pronto Soccorso (ma non solo) la nuova Tac appena acquistata: una tecnologia diagnostica di ultimissima generazione che si affiancherà a un'altra attrezzatura analoga, inaugurata da poco. Al centro dei lavori c'è tutto il sistema infrastruttura-

le: gli impianti saranno rifatti integralmente, mentre fra i nuovi spazi aggiunti ci sarà il pre-triage, l'area d'attesa della prima valutazione da parte dell'infermiere che assegna il codice: bianco, verde, giallo o rosso, secondo la gravità. Il futuro passa anche da un aggiornamento delle sale operatorie e da un potenziamento dell'offerta cardiologica con due nuovi specialisti. Mentre, sarà avviata, in sinergia Desio, un'attività pneumologica e accelerato il concorso per selezionare il primario di Medicina. «L'ospedale di Carate guarda avanti», sottolinea Trivelli. «Presto avrà un'offerta sanitaria più ricca all'altezza della nuova domanda di salute in arrivo dal territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Protesta al bar dei sanitari, lavoratori in rivolta

La società subentrata nella gestione non paga da mesi e ha ridotto gli orari dei dipendenti

DESIO

Vattinata movimentata all'ospedale di Desio, dove sono dovuti intervenire carabinieri per gestire la sparuta ma determinata e colorita protesta da parte dei lavoratori del bar della struttura, sostenuti dal sindacato. A inizio mattina si è cercato di allestire un picchetto per impedire l'accesso al bar nell'atrio, dove erano in servizio i due nuovi dipendenti della società che è subentrata nella gestione. Picchetto congiurato ma la protesta è proseguita nei pressi, creando anche un po' di disagio nel normale flusso e deflusso di pazienti e clienti. A spiegare le motivazioni Francesco Galluzzo, segretario provinciale della Fesica Confasal: «I



sette dipendenti della Logistica2000 non hanno preso la tredicesima che gli spettava a dicembre e lo stipendio da gennaio a maggio - sottolinea - adesso siamo qui per assisterli, visto che sono stati chiamati dalla nuova gestione per sottoscrivere i contratti di assunzione». Nuove assunzioni, quindi posti di lavoro salvi, ma a condizioni ritenute inaccettabili: «Solo uno ha avuto la proposta full time 40 ore come in precedenza - prosegue il sindacalista - gli altri hanno avuto proposte da 20 ore a fronte delle 30 che faceva-

no o da 15 a fronte delle 20 passate. Noi abbiamo detto no». Un no fermo e duro. Con tanto di cartelloni affissi sulle vetrine del bar, al grido di «violati i diritti dei lavoratori». «Io sono dalla loro parte - dice una cliente mentre entra nel bar - i lavoratori vanno sempre tutelati, oggi più che mai».

«Hanno portato due dipendenti loro, e non ne capiamo il perché, riducendo le ore ai nostri - ribadisce Galluzzo - non possiamo accettarlo e chiediamo con forza che tutti vengano riassunti con le ore precedenti. Anche perché non è stato esposto nessun motivo valido per questa riduzione, architettata a posteriori degli accordi». I carabinieri hanno identificato tutti e cercato di gestire al meglio la situazione: «Noi non ci toglieremo da qui finché non avremo ottenuto quanto spetta ai lavoratori - chiude il sindacalista -, usciremo solo se i carabinieri lo faranno con la forza. Siamo qui a difesa dei lavoratori».

Alessandro Crisafulli

Ballerini, tutti alla Maturità con il lavoro già in tasca

All'istituto alberghiero sono piovute tante richieste e offerte di contratto: molte stagionali ma alcune a tempo indeterminato in strutture di prestigio

SEREONO
di **Guaffrido Galimberti**

Gli esami di maturità inizieranno domani, ma i ragazzi dell'alberghiero del Collegio Ballerini affronteranno le prove con serenità. Soprattutto con un contratto di lavoro già in tasca, in diversi casi anche con un'assunzione a tempo indeterminato. Piovono le offerte di lavoro sulla scuola seregnese dove i professori, oltre a insegnare tutti i segreti dei mestieri del food & beverage, a loro volta "sfornano" ogni anno eccellenze del settore. Non è un caso se, in un'annata particolare come questa, dove manca il personale qualificato negli hotel e nei ristoranti, il Ballerini sia stato preso d'assalto per chiedere personale.

In molti casi si tratta di lavori stagionali, per l'intera estate, in altri casi c'è già un futuro garantito dietro ai fornelli. In strutture di prim'ordine, conosciute a livello internazionale: da "Villa D'Este" a Cernobbio al ristorante tre stelle Michelin "Da Vittorio". «È un lungo lavoro che dà i suoi frutti» commenta Giovanni Guadagno, vicepresidente del Ballerini, responsabile dell'istituto

alberghiero, figura di primo piano della Federazione Italiana Cuochi e miglior professionista dell'anno 2017 - e che deve invitare i ragazzi e le famiglie a fare qualche riflessione. Mi riferisco al percorso di studi da intraprendere dopo la scuola media. I ragazzi un po' disorientati, i genitori che puntano alla scuola dove si fa meno fatica. Ecco, spero che quanto sta accadendo oggi aiuti a comprendere che il settore della ristorazione non è un ripiego, bensì un'ottima possibilità in un settore in forte crescita. **Bisogna** smetterla con i luoghi comuni: purtroppo si è portati a pensare che la scuola insegna a fare due piatti, nulla di più. Io evidenzio che si acquisiscono competenze importanti, si esce con un ottimo bagaglio culturale che non preclude altri percorsi universitari e che, intanto, dà possibilità di impiego. Non è poco». Difficile dargli torto. I nume-

ri sono tutti dalla sua parte. Una settantina di ragazzi impiegati negli stage nei più importanti ristoranti del nord Italia già durante il periodo delle lezioni. I maturandi, una quarantina, già tutti chiamati da strutture alberghiere e ristoranti in tutta Italia, Svizzera e Germania. «Le richieste che si sono arrivate - spiega Guadagno - sono più del doppio rispetto al solito. Non per motivi economici; questi ragazzi vanno in strutture eccellenti, perché purtroppo con il Covid le pensioncine a struttura familiare sono state le prime a chiudere i battenti. Il fatto è che le strutture di livello, con la ripartenza, vogliono solo personale formato, non gente che si improvvisa del mestiere».

Lui, da chef e da docente, già a febbraio aveva iniziato a contattare i food & beverage manager di catene internazionali. «Gente che cerca personale in prospettiva - racconta Guadagno -. Però sono stupito. Perché quest'anno ci chiedono tante persone in ogni struttura. Chi pensa che fare l'alberghiero sia l'ultima spiaggia, provi a chiedersi se non è opportunità. I cuochi e i camerieri italiani sono apprezzati nel mondo». Il Ballerini, in-

GIOVANNI GUADAGNO
«Bisogna uscire dai luoghi comuni. La ristorazione non è un ripiego e si può andare all'università»



Studenti del Collegio Ballerini al lavoro in cucina

(Rossi)

tanto, anche in questi inserimenti lavorativi dimostra di avere una marcia in più. Innanzitutto con l'offerta formativa di primo livello, che va oltre le normali ore di lezione: uno studente, dopo i corsi sul vino con Aspi, ha trovato impiego in un ristorante stellato come sommelier junior. E poi l'attenzione continua per i ragazzi: durante l'esperienza lavorativa sono seguiti a distanza. Una telefonata, una mail, non mancano mai. Perché qui gli studenti non hanno solo il contratto in tasca: in ogni momento hanno anche il Ballerini alle spalle per ogni necessità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il consiglio dello chef

«I ragazzi siano imprenditori di sé stessi»

MONZA

«Ragazzi siate imprenditori di voi stessi», questo il consiglio accorato dello chef Giancarlo Tamburrino, ai giovanissimi che si accostano al settore della ristorazione.

«Chi vuole il sabato e la domenica libero, timbrare il cartellino solo per otto ore ha sbagliato mestiere - fa notare Giancarlo - bisogna fare esperienza appena usciti dalla scuola, senza risparmiarsi. Poi è necessario avere coraggio e mettersi in proprio».

Sei anni fa Giancarlo, insieme alla sua fidanzata, ha deciso di fare il grande salto, da cuoco dipendente di altri imprenditori a ristoratore proprietario del ristorante "Pinuccia a mare" di Monza. «Ci siamo indebitati fino al collo - racconta orgoglioso Giancarlo, innamorato del suo lavoro - ma ne è valsa la pena. Anche in questo periodo di pandemia abbiamo dato fondo a tutti i nostri risparmi, pur di non mollare».

Ora il lavoro ha ripreso, la gente ha voglia di uscire, di godersi l'estate e viene al ristorante. Stiamo riprendendo con fiducia nel futuro. Speriamo bene...».

C.B.

L'allarme dell'Olivetti

«Con la pandemia persi circa 500 addetti»

Studenti costretti a riconvertirsi nel settore farmaceutico per la produzione di mascherine e igienizzanti

MONZA

Estate tempo di vacanze, alberghi e ristoranti anche in Brianza cercano cuochi che però scarseggiano. «È vero - conferma Renata Cumino, dirigente dell'Istituto alberghiero Olivetti di Monza - la pandemia mondiale ha fatto perdere due anni di professionisti per il mercato, i nostri ragazzi che si sono diplomati nel 2019 e 2020, per non rimanere senza lavoro, si sono riconvertiti nel settore farmaceutico (alle catene di montaggio per la produzione di mascherine, presidi igienizzanti e materiale per il Covid), come commessi, operai e in mille altri settori. Quindi, solo da noi, sono andati persi circa 500 professionisti della ristorazione, acco-

glienza e sala bar». È uno dei fiori all'occhiello brianzoli la scuola alberghiera dell'Olivetti e non passa giorno senza che la dirigente riceva richieste da parte di alberghi, ristoranti e catene turistiche, per poter assumere i nuovi chef e addetti ai servizi turistici in tutta la penisola.

La risposta ai manager del settore, da qualche mese a questa parte, è sempre la stessa: «pazientate ancora sino a fine giugno, dopo la maturità». Sì, perché si stanno per diplomare 350 ragazzi, di cui quasi 200 cuochi che andranno a rimpolpare i ranghi delle grandi catene alberghiere. In pista altri 300 ragazzi delle classi intermedie, le 3° e 4° che in questi giorni stanno svolgendo i loro stage di alternanza scuola/lavoro per mettere in pratica quello che

hanno studiato a scuola. L'istituto ha contatti con ristoranti e strutture recettive in tutta la penisola e anche all'estero. Negli anni scorsi i ragazzi sono stati a Malta, in Bulgaria e nel nord Europa per i loro periodi di formazione.

Ma nel mare del bisogno c'è anche tanta concorrenza a poco prezzo da altri paesi, come spiega Giancarlo Tamburrino, titolare del ristorante monzese "Pinuccia a mare", imprenditore da sei anni, ma che viene dalla gavetta, durante la quale ha visto sfruttare tante persone non

CI VUOLE PAZIENZA

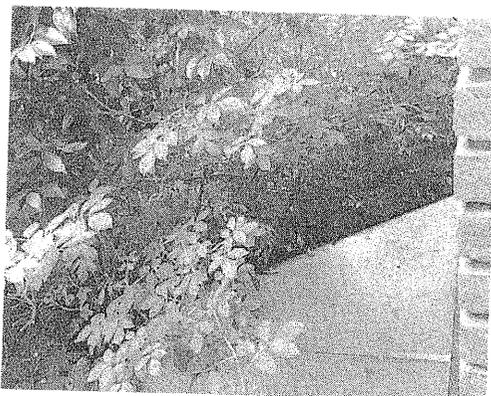
Stanno per diplomarsi 350 ragazzi: quasi 200 cuochi per le grandi catene

qualificate. «I ristoranti prendono ragazzi dall'est Europa, dalla Cina, dal Maghreb, senza nessuna preparazione - spiega - danno loro alcune dritte su come si organizza una cucina e poi li assumono per una manciata di euro. In realtà il personale formato e specializzato costa. Durante la pandemia, dando fondo a tutti i nostri risparmi, abbiamo cercato di tenere gli elementi migliori per la nostra cucina». **Uno dei problemi** più gravi è il costo del lavoro: se in busta paga si danno 2.000 euro, significa che la stessa persona ne costa 6.000 all'azienda. E da qui partono tutte le formule ibride, più o meno legali, dei parziali "fuori busta", che incentivano i ragazzi ad abbandonare il settore, verso il miraggio di impieghi più redditizi.

Cristina Bertolini

LA REPLICA DI SARTINI, CHE DIFENDE I LAVORATORI DI PALAZZO TROTTI

Troppi attacchi social ai dipendenti comunali Il sindaco si sfoga: «Basta, meritano rispetto»



Uno degli appartamenti «aggredito» dalle piante del par-

VIMERCATE (to) Attacchi portati ripetutamente ai dipendenti comunali, tramite i Social, con contenuti e toni inaccettabili. Tanto che il sindaco **Francesco Sartini** ha deciso di affidare al web, nei giorni scorsi, una riflessione che richiama di fatto i concittadini ad un maggior rispetto per chi lavora a Palazzo Trotti.

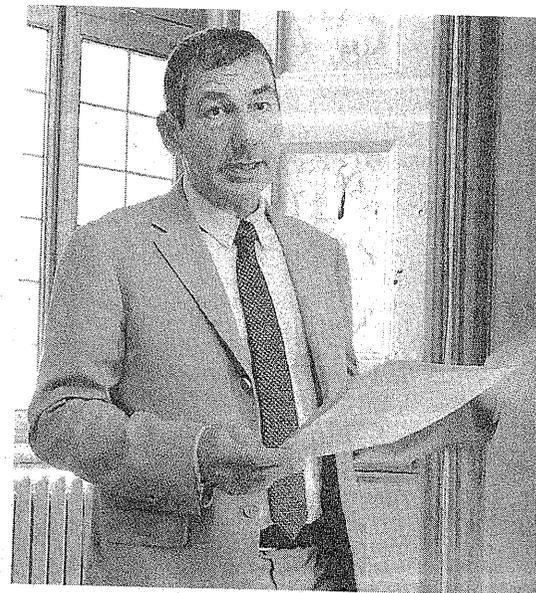
«Scrivo questo messaggio per rendere un doveroso tributo alla professionalità dei dipendenti del Comune, del quale mi onoro di essere sindaco dal 2016 - ha scritto Sartini - In questi tempi, nei quali i social media sono diventati, nel bene e nel male, il mezzo più rapido e potente per veicolare le opinioni, capita spesso che chi lavora per la cosa pubblica sia posto ad attacchi personali. È capitato di recente, con modalità, toni e contenuti che non possono lasciarmi indifferente»

Un quadro, quello dipinto da alcuni frequentatori dei Social che, secondo il sindaco, non corrisponde alla realtà e alla capacità dei dipendenti del Municipio.

«Senza rispondere nel merito ai

singoli post, voglio semplicemente portare la mia testimonianza - prosegue il primo cittadino - Quando mi sono insediato a Palazzo Trotti ho trovato negli uffici del comune persone competenti, capaci e volenterose, che si sono subito messe a disposizione. In qualche caso abbiamo chiesto agli uffici di operare con modalità nuove rispetto al passato e, pur con le difficoltà che ogni cambiamento porta con sé, la risposta è stata sempre positiva e improntata a grande impegno e professionalità».

Secondo Sartini è troppo facile e per certi versi inaccettabile criticare senza conoscere il funzionamento della macchina amministrativa e gli impegni degli uffici: «Agli occhi di chi non conosce la quantità di istanze alle quali gli uffici del Comune devono fare fronte, è normale che risulti più evidente il singolo caso in cui una risposta non arriva nei tempi e nei modi sperati (mai per scarsa volontà) e che passino invece inosservate tutte le volte, che sono la stragrande maggioranza,



Il sindaco **Francesco Sartini** ha preso posizione condannando i ripetuti attacchi attraverso i Social all'operato dei dipendenti comunali

in cui il lavoro viene portato avanti con puntualità e con ottimi risultati. Quello che accade, quindi, frequentando i social, è di trovare spesso polemiche o proteste per singoli disservizi o ri-

tardi e molto più raramente il ringraziamento per l'immenso lavoro svolto. Questo ringraziamento lo voglio quindi portare io, oggi, a nome mio e di tutta la Giunta comunale».

Dati di Antigone

Celle affollate: più 150 %

MONZA (snn) Una struttura che presenta un sovraffollamento allarmante, che supera il 150 per cento. E' quanto emerge dai dati relativi al Sanquirico raccolti e pubblicati da Antigone, l'associazione per i diritti e le garanzie nel sistema penale. L'ultima visita dei delegati è di ottobre del 2020.

«La struttura presenta un sovraffollamento che supera il 150 per cento - si legge nel rapporto dove si evince come a maggio 2021, a fronte di una capienza massima di 403 detenuti, ve ne siano 614 (299 dei quali di origini straniere) - Questa condizione è visibile nei reparti, che pur mantenendo le aperture della sorveglianza dinamica (sono aperte 12 sezioni su 14) hanno reintrodotta il terzo letto pieghevole». Prosegue il report. Pur essendo una casa circondariale, la maggior parte delle persone detenute (330) è condannata e solo 246 sono imputati o in attesa di giudizio. La presenza di un'articolazione psichiatrica si riverbera sulla composizione della popolazione detenuta, con una presenza di 270 persone in carico al Sert, una forte problematicità, spesso accompagnata da doppie diagnosi. Inoltre, molti di questi utenti sono stranieri e diventa difficile poter continuare una presa in carico sul territorio, così come l'accesso alle misure alternative. In particolare, la specificità del periodo ha acuito la sofferenza psichiatrica. Nell'istituto, a partire dal mese di aprile, sono stati effettuati 21 Tso (Trattamenti sanitari obbligatori) per crisi psichiatriche. «Tutta la struttura è caratterizzata da infiltrazioni con presenza di muffa sui soffitti», viene infine precisato.

Sit-in della Polizia Penitenziaria contro le condizioni di lavoro: «Col Covid sono peggiorate»



La protesta degli agenti della Polizia Penitenziaria di martedì fuori dalla casa circondariale Sanquirico



Turni massacranti, organico all'osso e aggressioni La protesta fuori dal carcere: «Siamo esasperati»

MONZA (pe3) Si sono percepiti stanchezza, saturazione e abbandono alla manifestazione con presidio di martedì scorso, davanti alla casa circondariale di Monza in via San Quirico, indetta dalla Segreteria Uilpa Monza e Brianza e dalla Segreteria locale Uilpa - Polizia Penitenziaria.

Manifestazione che si inserisce appieno nello stato di agitazione annunciato dal segretario regionale Uilpa - Polizia Penitenziaria **Domenico Benemia** ormai quasi due mesi fa in una comunicazione inviata alla direzione. I motivi della protesta sono sempre gli stessi, che non risparmiano nessun settore; li hanno elencati gli agenti presenti in buona rappresentanza tra le bandiere, e li hanno elencati anche gli appartenenti alle funzioni centrali. Carenza di organico, carico di lavoro eccessivo, con-

dizioni per il suo svolgimento sempre più critiche, mancato rispetto degli accordi sindacali, il tutto acuitosi in corso di pandemia: «Questi due anni hanno cambiato le condizioni lavorative dei dipendenti - ha spiegato il delegato sindacale del carcere - e la forte pressione a cui questi sono sottoposti accentua il livello di stress e le conseguenze negative».

Da qui l'appello affinché le autorità, allertate sulle vertenze in corso presso la casa circondariale, si impegnino a ripristinare le più idonee condizioni di lavoro e le corrette relazioni sindacali. Cosa non da poco, se si tiene a mente che la struttura in questo momento è costituita da 16 sezioni detentive maschili, con un totale di 611 detenuti di media sicurezza, a fronte della capienza regolamentare di 403 persone. Un sovraffollamento eviden-

te, che colpisce ancora di più guardando ai numeri dell'organico, ridotto a meno della metà dei detenuti, tra agenti assistenti, sovrintendenti ed ispettori.

E che indigna lo stesso comparto sicurezza della Polizia Penitenziaria, vittima dall'inizio dell'anno di ben 14 aggressioni fisiche a parte della popolazione carceraria. «Alcune delle nostre unità sono state costrette anche a ricorrere alle cure del Pronto Soccorso di Monza - ha continuato il delegato sindacale - eppure continuano ad essere disattese le misure del sistema sanzionatorio previsto dall'Ordinamento penitenziario e dalle circolari dipartimentali». E non è finita qui, perché il mancato rispetto degli accordi sindacali e la carenza di personale riguarda anche tutti gli altri operatori del carcere, spesso invisibili per molti, quali ad

esempio i funzionari giuridico pedagogici, ovvero gli educatori penitenziari dell'area trattamento e il personale dell'area amministrativa-contabile. **Raffaele Carbosiero**, capo dell'area trattamento presente alla manifestazione ha commentato: «Inizialmente gli educatori previsti per l'Istituto erano nove, poi sono stati ridotti a sei, ma in data odierna risultano in servizio effettivo 4 unità». Secondo Carbosiero, dunque, è «evidente l'iniquo rapporto esistente tra funzionari e detenuti per svolgere le al meglio la funzione rieducativa»; situazione destinata ad aggravarsi, a detta dei presenti, in vista dell'apertura prossima dell'ex detentivo femminile, con una capienza di ulteriori 90 posti circa: «La domanda nasce spontanea, con quali risorse educative?».

Questa domanda è stata

diretta anche ad **Andrea Monti**, vicepresidente della Commissione Territorio e Infrastrutture di Palazzo Pirelli per la Lega, che ha riconosciuto come «troppo spesso, quando si parla di carceri, ci si riferisce unicamente ai detenuti e si tende a dimenticare chi ci lavora, spesso in condizioni tutt'altro che agevoli, esposti a rischi e tra mille difficoltà». Un messaggio di comprensione, che nelle intenzioni di Monti vuole avere un seguito concreto: «Chiederò di convocare le parti interessate in maniera congiunta con le Commissioni Territorio e Carceri, per capire come si possa migliorare il livello di vita degli operatori - ha dichiarato - e quali prospettive comporti il progetto di aumentare di 90 posti lo spazio carcerario, adibendo a nuovo uso l'area ex femminile».

MONZA
PROVINCIA

Incontro e diplomi
La Scuola
politica di Alisei
all'ultimo atto



Giorgio Garofalo

MONZA (nsr) L'anno è stato complicato, ma la sfida è stata vinta e giovedì sarà tempo di festa e di consegna dei diplomi. Ma anche dibattito e riflessione sui temi emersi nel corso della formazione.

Anche la settima edizione della Scuola di Formazione Politica dell'associazione Alisei si è svolta quasi completamente a distanza e solo in occasione degli ultimissimi appuntamenti ci si è potuti incontrare. Eppure, quella del 2021 sarà ricordata come tra le edizioni più ricche di contenuti tra tutte quelle organizzate dal sodalizio monzese.

A cominciare dall'intervento inaugurale di **Giuglielmo Epifani** nel febbraio scorso: «Uno dei suoi ultimi interventi pubblici - ricorda **Giorgio Garofalo**, presidente dell'associazione Alisei parlando dell'ex numero uno della Cgil nazionale scomparso solo pochi giorni fa - Per le allieve e gli allievi di Alisei, Epifani aveva tenuto un discorso appassionato e generoso, anticipando molti dei temi che avremmo trattato in questa edizione. La sua scomparsa ci addolora».

L'appuntamento per la giornata di chiusura è al Blue House di via Salvo d'Acquisto a Monza, a due passi dalla sede della Camera del Lavoro, a partire dalle 16. L'ingresso è contingentato ed è obbligatoria la prenotazione scrivendo a info@alisei.tv.

Il programma prevede l'introduzione di **Angela Mondellini**, segretaria generale della Cgil di Monza e Brianza. Poi, il cuore dell'iniziativa, una tavola rotonda tra i giovani «protagonisti»: a confrontarsi saranno **Valentina Tagliabue** dell'Anpi Monza e Brianza, **Mattia Galbiati** dei Fridays For Future Monza e Brianza, **Valentina Rotta** di Auser Monza e Brianza, **Roberto Longoni** di Alisei. Coordinati da **Giulia Brocchieri** della segreteria didattica della scuola. A seguire, la consegna degli attestati ai corsisti e un intervento di **Alessandro Pagano**, segretario generale della Cgil Lombardia.

«È la festa che questi giovani si meritano per l'impegno che hanno messo in un anno e mezzo difficile per tutti - sottolinea **Garofalo** - Sono loro il protagonisti del tempo nuovo, un tempo che è già cominciato e che deve portarci tutti fuori dall'emergenza sanitaria, ma soprattutto fuori dalle numerose emergenze, climatica, della giustizia sociale e del lavoro, proteggendoci in un futuro più giusto per tutti».

Venerdì una iniziativa pubblica per chiedere la pace in Palestina

MONZA (nsr) Un «Appello per la Palestina» è stato sottoscritto in Brianza da molteplici associazioni, dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil e da privati per esprimere «profonda preoccupazione per quanto sta accadendo nella martoriata terra di Palestina». Il documento sarà poi inoltrato al Prefetto e al Presidente della Provincia di Monza e Brianza

«Quanto sta accadendo in Palestina dimostra, oggi più che mai e non solo quando «cadono bombe e lanciano missili», quanto sia indispensabile che si prenda posizione per eliminare le cause che provocano la violenza e l'ingiustizia a cui sono sottoposte le popolazioni», hanno rimarcato i promotori

Per questo è stata promossa per venerdì 18

giugno a Monza una iniziativa pubblica con la partecipazione di ebrei e palestinesi impegnati per la pace contro ogni forma di oppressione e violenza.

Maggiori dettagli relativi all'evento su <https://www.facebook.com/welcometobrianza>, <https://www.instagram.com/welcometobrianza/> e <https://welcometobrianza.wordpress.com/>.

DIBATTITO Il nuovo Piano nazionale di Ripresa e Resilienza fa discutere le parti sociali di connettività e digitalizzazione

I servizi e i lavori devono essere più digitali

Banda larga e infrastrutture per migliorare sanità, pubblica amministrazione. «Sono in gioco competitività e quote di mercato»

MONZA (pe3) Digitalizzazione, ma anche lavoro, pubblica amministrazione e salute.

Sono stati gli argomenti al centro di «Missione N° 1 - Reti digitali e Banda larga», l'iniziativa promossa dalla Camera del Lavoro di provincia sui canali social della Cgil Brianza. Un tavolo tecnico per discutere del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, che prevede una serie di riforme articolate in sei «missioni».

È proprio sulla prima di queste, riguardante i temi della «Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo» si sono confrontati rappresentanti del mondo delle telecomunicazioni, per ribadire la necessità per il nostro Paese di sbrigarci. Sì, perché l'Italia è ancora in ritardo in termini di adozione digitale e innovazione tecnologica, piazzandosi 24esima tra gli attuali 27 Stati membri dell'UE; ma ora non ha più scuse, soprattutto a fronte dei 40,32 miliardi di euro messi a disposizione dal Piano, per investimenti nella digitalizzazione.

«Sono in gioco competitività e quote di mercato, che affiancati ad una occupazione di qualità possono trasformarsi in reddito e be-



nessere delle famiglie - ha esordito il segretario della Cgil di Monza e Brianza **Giulio Fossati** - È necessario aumentare il livello di produttività del Paese, e per fare ciò il territorio e le aziende devono predisporre un piano di occupazione, andando a realizzare posti di lavoro ad alta professionalità che si inseriscano nella filiera delle innovazioni introdotte dal Piano». Concetto ribadito anche

da **Umberto Cignoli**, e **Roberto Fraccarolo**, Rsu Slc Cgil Monza e Brianza rispettivamente per Nokia e Tim.

Alla base di tutto la necessità di dotare il territorio nazionale di connettività ad alte prestazioni, tramite un'ampia diffusione di reti di telecomunicazioni. «Gli investimenti previsti assicurano la fornitura di banda ultra-larga e connessioni veloci per famiglie e imprese in tut-

to il Paese - ha spiegato il professor **Umberto Spagnolini**, del Politecnico di Milano - È necessario utilizzare le tecnologie più avanzate, dalla Fibra al 5G, e investire in infrastrutture satellitari».

L'obiettivo di offrire una connettività omogenea per residenti, aziende, scuole e ospedali è emerso in particolare nel corso della pandemia, che ha messo in evidenza come i settori della

sanità, della pubblica amministrazione, dell'istruzione non solo abbiano un estremo bisogno di innovazione e in formatizzazione.

Di qui per esempio la spinta per la diffusione di un fascicolo sanitario elettronico e lo sviluppo della telemedicina. Di qui, ancora gli incentivi per rafforzare le infrastrutture digitali della pubblica amministrazione come spiegato dal vicepresidente della Provincia **Riccardo Borgonovo**: «È necessario accelerare l'interazione tra enti pubblici e basi informative, che consenta di snellire le procedure pubbliche grazie alla realizzazione del principio "once only", per cui cittadini e imprese devono poter fornire una sola volta le loro informazioni alle amministrazioni».

Obiettivi nobili, che tuttavia ancora si scontrano con la forte disparità di accesso a servizi telematici, un «divario digitale» che accentua il rischio di emarginazione non solo economica, ma anche socio culturale. **Massimo Casucci**, segretario generale Slc Cgil Monza e Brianza, ha sottolineato come «esso sia cresciuto con l'avvento della pandemia, che se da un lato ha aumentato le operazioni digitali da compiere, dall'altro lato ha rivelato difficoltà a livello organizzativo, normativo e tecnico». A farne le spese, tra didattica a distanza e smart working, anziani, cittadini con un basso livello di istruzione, stranieri.

«Se consideriamo la connessione come un vero e proprio diritto, che rientra a pieno titolo nei rapporti sociali, dobbiamo sensibilizzare il più possibile le istituzioni - ha ribadito **Casucci** - e dare un ruolo centrale allo Stato».

Il ruolo della Provincia spiegato dal vice presidente Riccardo Borgonovo

«Dobbiamo porci come recettori dei problemi del territorio»

MONZA (pe3) Quale è il ruolo della provincia nella digitalizzazione?

Un quesito a cui ha cercato di rispondere il vicepresidente di Monza e Brianza **Riccardo Borgonovo**: «Dobbiamo porci quali recettori dei problemi del territorio, per poi svolgere un ruolo propositivo». Un compito attenzionato sin dal 2012, e dalla programmazione di un'agenda digitale allora certamente non sviluppata come quella

attuale. «La provincia ha compreso sin da subito l'importanza della banda ultra-larga, per accrescere la competitività e l'attrattività territoriale - ha continuato **Borgonovo** - agendo con una politica che è partita dalle stesse segnalazioni sulla mancanza della digitalizzazione e delle infrastrutture sul territorio».

E del luglio 2020, a tal proposito, il «Brianza reStart», il patto per economia, welfare, formazione e territorio sot-

toscritto ponendo tra gli obiettivi proprio l'intensificazione della connettività. E non solo: «Tra i punti del documento unico dettato per il 2021-2023 ci siamo prefissati una priorità di intervento legata alla infrastrutturazione digitale e alla banda ultra-larga - ha spiegato **Borgonovo** - La provincia è chiamata ad avere un ruolo responsabile nell'economia della digitalizzazione, competitività e innovazione».



Il vice presidente della Provincia di Monza e Brianza Riccardo Borgonovo



Filippo Viganò è stato confermato presidente del Centro di Servizio per il Volontariato

Il 69enne medico di Albiate guiderà il Centro di Servizio per il Volontariato per il prossimo triennio
Viganò confermato alla guida del CSV

MONZA (nsr) **Filippo Viganò** è stato confermato presidente del Centro di Servizio per il Volontariato CSV Monza, Lecco e Sondrio.

Lelezione è arrivata martedì durante la riunione del Direttivo che ha optato per la conferma per i prossimi tre anni di Viganò, alla guida di CSV MLS dalla sua costituzione nel gennaio del 2018. Sarà affiancato dai due vicepresidenti **Gabriel Bertazzini** dell'associazione Agenzia per la Pace di Sondrio e **Claudio Dossi**, presidente di Auser Leucum.

Medico di medicina di medicina generale ad Albiate dal 1982, 69 anni, Viganò ha svolto incarichi importanti: è stato sindaco di Albiate e Presidente della Conferenza dei Sindaci Asl Monza e Brianza e

ha promosso e realizzato importanti progetti di prevenzione e di educazione alla salute di rilevanza internazionale, attualmente è presidente dell'associazione «Le Comunità della Salute O.d.V.».

«Abbiamo consolidato la nostra struttura interna in un'epoca difficile e imprevedibile data dalla pandemia Cov-Sars 2 e dai numerosi adempimenti e dalle sfide culturali che la riforma del terzo settore richiede a tutto il mondo del volontariato - ha sottolineato Viganò - In questi anni, la rete dei CSV lombardi ha sempre di più assunto la funzione di promuovere lo sviluppo civile, sociale e culturale delle comunità locali. Partendo da una convinzione: al volontariato serve un terreno per rigenerarsi e questo terreno va fer-

tilizzato, curato, coltivato».

Inevitabile uno sguardo al prossimo triennio. «Continueremo ad operare per avere tre territori uniti con un'unica missione: rendere forte CSV MLS, ampliare lo sguardo, guardare all'Europa e alle nuove generazioni, sostenere il volontariato e partecipare alle programmazioni territoriali guardando all'unicità del nostro sodalizio. Il compito più rilevante per il sistema dei CSV e di accompagnare il volontariato in un futuro ruolo dove competenza, preparazione e professionalità, insieme alla capacità di lavorare in rete, lo rendono partner efficace degli enti locali e di Ats e Asst nella programmazione dei servizi sociali e socio-sanitari e nella integrazione socio-sanitaria».

Da lunedì 14 giugno la Lombardia è entrata nella fascia a rischio minimo

Zona bianca: torniamo a vivere

Basta coprifuoco, a tavola in sei al coperto e maglie più larghe per le visite a parenti e amici
Possono riaprire in anticipo anche le piscine al coperto. Rimane il nodo delle discoteche

Quanti Comuni sopra il 60% di prime dosi somministrate

Lo stato della campagna vaccinale

Comune	Popolazione target	Percentuale Prima dose su popolazione	Numero prime dosi	Numero seconde dosi
Agrate Brianza	13.159	56,62%	7.451	2.742
Aicurzio	1.824	58,99%	1.076	393
Albate	5.519	60,84%	3.358	1.135
Arcore	15.689	58,16%	9.125	3.452
Barlassina	6.102	59,06%	3.604	1.496
Bellusco	6.374	57,83%	3.686	1.430
Bernareggio	9.558	58,37%	5.579	1.989
Besana in Brianza	13.604	64,55%	8.782	3.514
Biassono	10.615	63,82%	6.774	2.733
Bovisio-Masciago	14.221	56,82%	8.080	3.152
Briosco	5.260	63,21%	3.325	1.184
Brugherio	29.801	57,42%	17.111	6.784
Burago di Molgora	3.702	57,05%	2.112	788
Busnago	5.762	53,92%	3.107	1.223
Camparada	1.857	57,94%	1.076	391
Caponago	4.326	54,44%	2.355	847
Carate Brianza	15.464	64,48%	9.971	3.960
Carnate	6.620	59,46%	3.936	1.461
Cavenago di Brianza	6.305	53,62%	3.381	1.238
Ceriano Laghetto	6.659	57,64%	3.262	1.195
Cesano Maderno	32.853	55,06%	18.088	7.349
Cogliate	7.266	59,52%	4.325	1.547
Concorezzo	13.536	58,98%	7.984	3.059
Cornate d'Adda	9.140	55,83%	5.103	2.038
Correzzana	2.568	58,10%	1.492	536
Desio	35.702	59,95%	21.404	7.989
Giussano	22.132	61,27%	13.560	4.965
Lazzone	6.685	58,79%	3.930	1.381
Lentate sul Seveso	13.869	58,63%	8.131	3.209
Lesmo	7.293	57,74%	4.211	1.525
Limbiate	30.023	53,98%	16.206	6.302
Lissone	39.045	58,02%	22.652	9.128
Macherio	6.293	61,02%	3.840	1.502
Meda	20.107	59,42%	11.947	4.847
Mezzago	3.710	53,85%	1.998	748
Misinto	4.768	58,79%	2.803	972
Monza	107.263	59,49%	63.808	28.047
Muggiò	19.953	58,08%	11.588	4.409
Nova Milanese	19.738	56,53%	11.157	4.119
Ornago	4.491	56,96%	2.558	918
Penate	3.509	65,15%	2.286	889
Roncello	3.838	52,87%	2.029	679
Ronco Briantino	3.121	60,24%	1.880	701
Seregno	38.782	61,7%	23.928	9.052
Seveso	20.354	54,47%	11.086	4.517
Sovico	7.104	64,94%	4.613	1.706
Sulbiate	3.739	55,79%	2.086	699
Triuggio	7.433	63,34%	4.708	1.758
Usmate Velate	8.924	58,05%	5.180	1.753
Varedo	11.541	59,06%	6.816	2.676
Veduggio al Lambro	6.666	66,86%	4.457	2.035
Veduggio con Colzano	3.700	65,3%	2.416	883
Verano Brianza	7.887	62,48%	4.928	1.840
Villasanta	12.096	62,39%	7.547	3.043
Vimercate	22.620	61,07%	13.814	5.586

(nsr) L'attesa era febbrile e il verdetto era scontato, ma mancava ancora l'ufficialità. Che è arrivata venerdì pomeriggio: la Lombardia da ieri, lunedì 14 giugno, è passata in zona bianca. Dopo Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Molise (per le quali il «via libera» era scattato il 31 maggio), Liguria, Abruzzo, Umbria e Veneto (il 7 giugno), da questa settimana tocca finalmente anche a noi, insieme a Lazio, Piemonte, Puglia, Emilia-Romagna e Provincia di Trento.

(i parchi) chi l'1 luglio (piscine e sale giochi).

Le regole da rispettare

Il passaggio in zona bianca non vuol però dire «zero regole». Restano comunque delle prescrizioni da rispettare, a partire dalla mascherina da indossare e dal distanziamento. Rimane anche il divieto di organizzare feste.

Maglie più larghe invece per le visite ad amici e parenti. Con un'apposita ordinanza il ministro della Salute **Roberto Speranza** ha aperto alla possibilità di andare a trovare amici e parenti spostandosi in sei persone (sempre oltre ai figli minori ed eventuali disabili) invece che in quattro.

In zona bianca sono inoltre consentiti i banchetti dopo le cerimonie (matrimoni, comunioni, cene). Per partecipare servirà però essere muniti di «green pass» che certifichi la vaccinazione, l'avvenuta guarigione da Covid-19 o l'effettuazione di un tampone negativo nelle 48 ore precedenti l'appuntamento. In zona gialla le stesse regole saranno invece valide dal 15 giugno.

Il nodo discoteche

Sul tavolo rimane ancora il nodo delle discoteche. Nei prossimi giorni i rappresentanti di categoria, che stanno andando in pressing sul Governo per accelerare i tempi, incontreranno il sottosegretario alla Salute **Andrea Costa**, che ha lanciato messaggi di apertura. Possibile che si possa andare ai primi di luglio, con l'accesso ai locali subordinato al «green pass». Ma questa parte della storia è ancora tutta da scrivere.

Zona bianca: cosa cambia

Da lunedì dunque cosa è cambiato? La modifica certamente più attesa è legata al coprifuoco, che è stato abolito. Già dalla scorsa settimana l'orario del «tutti a casa» era stato spostato dalle 23 a mezzanotte, ma da ieri siamo nuovamente liberi di potere uscire e rimanere fuori fino a quando vogliamo. Insomma, smetteremo di essere... Cenerentola.

Una buona notizia soprattutto per ristoratori e baristi, che possono tenere aperti i locali senza restrizioni orarie. Ma per loro è arrivato anche un altro cambiamento importante. In zona bianca, infatti, dopo la «trattativa» che ha visto contrapposti i ministeri della Salute e degli Affari regionali, è possibile sedersi fino a sei persone allo stesso tavolo al chiuso, mentre per l'esterno non ci sono limitazioni. Via libera, dunque, a pizzerie di classe, cene aziendali e ritrovi tra amici, ma con la specifica di essere seduti all'esterno del locale.

Ad attendere il passaggio in zona bianca anche parchi tematici, piscine al chiuso, e sale scommesse, che con il cronoprogramma del Governo avrebbero dovuto attendere chi il 15 giugno



Il ministro Speranza

LA SITUAZIONE NEGLI OSPEDALI DELLA BRIANZA

Al San Gerardo per la prima volta è vuota la Terapia intensiva per Covid

MONZA (ces) E' la prima volta da quando siamo in pandemia: la Terapia intensiva Covid del San Gerardo è vuota. Non ci sono più pazienti positivi al coronavirus che necessitano della Rianimazione (almeno a ieri, lunedì) e ne sono rimasti solo 22 in tutto di ricoverati. Una buona notizia, anche se l'Asst Monza non abbassa ancora la guardia perché ora la spada di Damocle è la cosiddetta «Variante Delta» che può aggirare in parte anche i vaccini.

Asst Brianza
Dati molto confortanti anche dai tre ospedali che fanno capo all'Asst Brianza. In totale ieri, lunedì, si contavano 29 pazienti Covid tra Vimercate, Desio e Carate. La scorsa settimana erano 42, con una riduzione di circa il 30%. Anche qui le terapie intensive sono vuote.

Vimercate
I posti letto occupati a Vimercate ieri erano 15 contro i 21 di sette giorni prima.

Desio
Otto i pazienti con Covid a Desio; quasi la metà rispetto ai 14 della settimana precedente.

Carate
Uno in meno a Carate che scende da 7 a 6.

Si passa a 21 o 28 giorni (sempre col limite di 42)
Cambia l'intervallo per il richiamo dei vaccini Pfizer e Moderna

(nsr) Vi hanno fissato il richiamo quando avete già prenotato le ferie? Nessun problema, perché da lunedì 28 giugno la seconda dose del vaccino anti-Covid potrà essere spostata. L'intervallo di somministrazione dei sierii Pfizer e Moderna, infatti, sarà più elastico. Incassato il via libera del ministero della Salute, la Lombardia ha infatti approvato l'anticipo a 21 giorni per il siero Pfizer e a 28 per il Moderna. Rimane invece invariata la soglia limite, al quarantaduesimo giorno dopo la prima iniezione.

Intanto la campagna prosegue a gonfie vele, tanto che l'assessore al Welfare **Letizia Moratti** ha parlato del 10 luglio come data in cui tutti i cittadini lombardi (naturalmente coloro che avranno voluto farlo) avranno ricevuto la prima dose. Lo ha fatto durante l'inaugurazione del primo hub aziendale per i vaccini, allestito a Milano. «Prevediamo un arrivo di vaccini sempre più importante - ha spiegato il vicepresidente di Palazzo Lombardia - Anche sabato e domenica abbiamo superato le centomila dosi al giorno. Possiamo arrivare a 144mila nei nostri centri massivi, alle quali si aggiungono le disponibilità nelle farmacie e nelle aziende. Se arrivassero 120mila dosi al giorno, entro il 10 luglio potremmo dare a tutti i lombardi una prima dose».